

## SCHEDA L'AREA DI CIVITAVECCHIA

## ■ Il polo energetico più grande d'Europa

Tra il 1962 e il 1986 l'Enel ha realizzato sul territorio di Civitavecchia (Roma) 10 gruppi termoelettrici in un crescendo di dimensioni produttive:

● **Località Fiumaretta** (dentro la città, lato Nord), dove già esisteva un vecchio gruppo da 70 MW (appartenente alla società «Romana elettricità») sono stati realizzati in successione un gruppo termoelettrico da 140 MW e un altro da 240 MW, alimentati a olio combustibile;

● **Località Torre Valdaliga Sud** (TVS, a circa 2 km da Fiumaretta) sono stati realizzati 4 gruppi termoelettrici di grandi dimensioni (i più grossi allora esistenti): un gruppo da 200 e tre da 320 MWe;

● **Località Torre Valdaliga Nord** (TVN, adiacente a Torre Sud), sono stati realizzati tra il 1976 e il 1986 altri 4 gruppi termoelettrici delle taglie più grosse mai realizzate in Italia, ovvero 4 gruppi da 660 MW ciascuno (2.640 MW totali), alimentati a olio combustibile, con una ciminiera multicamino di 250 metri di altezza (tra le più alte d'Europa). La potenza complessiva installata raggiungeva un totale di 4.250 MW, pari a circa il 10% del parco centrali ENEL su scala nazionale.

## ■ La centrale di Montalto di Castro

A questo polo si è aggiunta, a circa 25 Km di distanza, la costruzione della centrale nucleare di Montalto, bloccata dall'esito negativo del referendum popolare dell'8 novembre 1987 (80,6% di No). Nel 1988 veniva quindi avviata una riconversione, con la realizzazione di un'altra centrale termoelettrica (con incremento di potenza), in sostituzione della costruenda nucleare. Oggi l'impianto di Montalto di Castro è una centrale gemella di Torre Nord (2.640 MW) con 8 gruppi turbogas da 100 MW, per un totale di 3.450 MW. In quegli anni, l'energia elettrica era prodotta con combustibili poco raffinati e ad alto contenuto di zolfo. Le centrali non erano idonee alla limitazione delle emissioni. Soltanto nel dicembre 1999 per una centrale, e nel 2001 per l'altra, sono stati ultimati i lavori di adeguamento alle norme sulla riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera.

## ■ L'ambiente, il paesaggio, il porto

Per il trasporto dell'energia elettrica sono stati realizzati un gran numero di sottostazioni ed elettrodotti che, solo nell'area comunale di Civitavecchia, percorrono una lunghezza di circa 110 Km. Il paesaggio è stato modificato dalla presenza di tralicci e cavi per l'alta tensione e la popolazione è stata esposta nel tempo a campi elettromagnetici di notevole entità. A ciò si aggiungono: un cementificio; il traffico automobilistico dell'autostrada per Roma; l'intenso traffico veicolare da e per il porto, che è uno degli scali passeggeri più grandi del Mediterraneo. Le navi da crociera

che stazionano nel porto consumano l'equivalente di una centrale da 80 MW di potenza (studio condotto dall'Osservatorio Ambientale, settembre 2006) senza essere sottoposte agli stessi controlli sulle emissioni in atmosfera.

## ■ Un futuro a carbone

In questo contesto, l'Enel ha avviato nell'aprile 2001 uno studio sull'impatto ambientale di un intervento di trasformazione della centrale di TVN da olio combustibile a carbone. A detta della società elettrica il motivo della riconversione è il minore inquinamento prodotto dal carbone rispetto all'olio. Citando la valutazione di impatto ambientale del 2002, chi critica il progetto sostiene invece che la principale motivazione della riconversione sia di tipo strategico-economico. L'olio combustibile costa troppo, il carbone costa meno ed è più facilmente reperibile in quanto prodotto in un maggior numero di Paesi.

La grande centrale «riconvertita» brucerà 4,5 milioni di ton/anno di carbone. Dalla ciminiera usciranno 8,4 milioni di metri cubi di fumo all'ora. Movimenterà circa 500.000 ton/anno di calcare per i desolficatori e quasi altrettanto gesso residuale. Si dovrà costruire un porto per il carico e lo scarico, con il dragaggio di milioni di metri cubi di materiale, aumenterà il traffico navale. Si dovranno smaltire centinaia di ton/anno di ceneri, contenenti anche metalli pesanti. Il carbone, a seconda della provenienza, conterrà arsenico, nichel, cromo, cadmio, mercurio, in quantità più rilevanti rispetto all'olio. Le polveri ultrasottili, con le quali vengono trasportati i metalli pesanti, non sono filtrabili del tutto e quindi in parte si riverseranno in atmosfera.

## ■ La Commissione

Nell'aprile 2002, la Commissione tecnico scientifica per lo studio del progetto, promossa dal Comune di Civitavecchia, composta dai professori Fara, Naso, Giovannozzi conclude sottolineando la «susceptibilità di approfondimento dell'eventuale rilascio di arsenico, cromo e/o nichel. (...) il controllo va operato per la possibilità che quantità significative si accumulino al suolo nel tempo e vengano rilasciate lentamente con eventualità di raggiungere le falde acquifere. Possibilità di assorbimento da parte di piante e prodotti agricoli destinati all'alimentazione. In caso affermativo, occorrerebbe privilegiare *colture a fini non alimentari e/o fiori*» (*corsivo del curatore*). I territori del comprensorio, in particolare Ladispoli e Tarquinia, essendo a vocazione agricola, temono danni economici. Per ribadire che il territorio, anziché essere gravato da nuove fonti di inquinamento, andrebbe alleggerito dalle pressioni ambientali già esistenti, i contrari al progetto di riconversione citano un richiamo inserito dal Ministero

leggi l'articolo su Civitavecchia a pagina 221 ►

## SCHEDE L'AREA DI CIVITAVECCHIA

nella VIA: «...va tuttavia detto che l'area ha beneficiato solo recentemente (dalla fine del 1998) della riduzione delle emissioni derivante dalla ambientalizzazione delle centrali; tali emissioni ammontavano ancora nel 1997 a ben 52.812 t/a di ossidi di zolfo, 41.177 t/a di ossidi di azoto, e 2.632 t/a di polveri. Non è possibile escludere che tali emissioni abbiano comportato un impatto sulla salute umana che non si sia ancora completamente manifestato» (VIA p. 17, riga 25).

#### ■ Il fronte del no

Per dire no alla riconversione, sono nati numerosi comitati: dei medici, degli sportivi, degli insegnanti, degli studenti, degli agricoltori, dei pescatori.

La maggioranza della popolazione di Civitavecchia (40 mila abitanti circa) si è da subito dichiarata contraria al progetto. Nel 2003 il Comune ha proposto un referendum consultivo, ma con un ricorso al TAR prima, e al Consiglio di Stato poi, l'Enel ne ha impedito lo svolgimento. Si è invece svolta una consultazione popolare e il 90% circa dei partecipanti (oltre 11 mila cittadini) si è espresso per il No alla centrale. Le Amministrazioni di tutti i comuni limitrofi si sono da subito dichiarate contrarie alla riconversione a carbone. Così come in seguito hanno fatto la Provincia di Roma, la Provincia di Viterbo e la nuova amministrazione della Regione Lazio guidata da Piero Marrazzo. Anche il Comune di Roma ha votato all'unanimità una mozione contro la realizzazione del progetto perché le enormi quantità di inquinanti che si riverserebbero sulla capitale, renderebbero vani i tentativi di riduzione del particolato (PM10 e PM 2,5) perseguiti con la limitazione del traffico veicolare.

#### ■ La politica in altalena

Nonostante tutto, il 24 dicembre 2003 l'intervento è stato autorizzato dall'allora ministro delle attività produttive Antonio Marzano. L'allora Sindaco di Civitavecchia inizia un'altalenante presa di posizione. Dapprima contrario al carbone, per coerenza alla volontà dei cittadini, poi favorevole in considerazione dell'opportunità occupazionale (la città ha un tasso di disoccupazione altissimo, 24%). In seguito, convinto dalle argomentazioni mediche sugli eventuali danni alla salute dei cittadini, cambia opinione e si schiera apertamente contro il carbone. Dopo pochi giorni altre argomentazioni, di natura non sanitaria, fanno sì che si schieri di nuovo a favore della riconversione.

#### ■ I vicini di casa

Intanto tutti i comuni confinanti (Allumiere, Santa Marinella, Tarquinia e Tolfa), pur con amministrazioni di diverso orientamento politico, fanno ricorso al TAR per impedire la costruzione della centrale. Nel 2004, il Comune di Ladispoli si è rivolto al tribunale di Civitavecchia con ricorso ex art. 700 codice procedura civile, chiedendo l'emissio-

ne - nei confronti dell' ENEL - di un provvedimento di sospensione dei lavori di riconversione a carbone della centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia, a protezione del diritto alla salute e alla salubrità ambientale dei propri cittadini. Sono quindi intervenuti in giudizio, per sostenere un interesse comune a quello del Comune di Ladispoli, la Provincia di Roma (che ha chiesto estendersi analoga tutela a tutto il proprio territorio), i comuni di Allumiere, Cerveteri e Tarquinia, il Codacons, Legambiente e Legambiente-Lazio.

Il Giudice del Tribunale di Civitavecchia, nell'aprile 2004, ha nominato i CTU (Consulenti Tecnici Unici) e affidato l'incarico di redigere la perizia. Alla fine del 2004, la perizia viene consegnata e da questa emergono elementi che suggeriscono cautela, date le carenze riscontrate nella procedura di valutazione dell'impatto ambientale. La popolazione si aspettava che il giudice bloccasse la riconversione. Il 10 gennaio 2005, il giudice convoca i periti per affidare ulteriori quesiti a chiarimento della perizia. In quella sede gli avvocati dell'Enel, rendono nota l'esistenza della legge 30 dicembre 2004 n. 311 (legge finanziaria) approvata pochi giorni prima e non ancora pubblicata. Tale legge all'art. 1 comma 552 prevede che «le controversie aventi a oggetto le procedure e i provvedimenti in materia di impianti di generazione di energia elettrica di cui al decreto legge 07.02.2002 n.7 convertito con modificazioni dalla legge 09.04.2003 n.55 e le relative questioni risarcitorie, sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo. Alle controversie di cui al presente comma si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2 bis della legge 6 dicembre 1971 n.1034».

#### ■ Oggi

La competenza passa, quindi, al TAR. Tra lo stupore di tutti, costituzionalisti e non: grazie a quel comma, il Governo ha tolto la causa al Giudice civile. Stupisce che l'Enel ne fosse a conoscenza in modo esclusivo. Il giudice ha posto la questione alla Corte costituzionale. E' passato più di un anno e ancora nessuna risposta. Ad aprile 2006 la Regione Lazio, con un'ordinanza, ha bloccato i lavori per la realizzazione del porto per lo scarico del carbone, in quanto non conforme al progetto approvato. Le speranze della popolazione, in attesa di un pronunciamento della Corte, sono tutte riposte negli amministratori e in particolare nel nuovo sindaco di Civitavecchia, che si è ufficialmente schierato contro la riconversione.

Intanto i lavori procedono e i cittadini continuano a protestare in tutte le occasioni contro questa scelta che, a loro parere, non potrà fare altro che aggravare le già precarie condizioni di salute della popolazione e dell'ambiente.

*(a cura di Mauro Mocchi, pediatra, Civitavecchia)*